



# NO GRAZIE

## Lettera di informazione periodica

Esce ogni mese (o quasi); contiene le notizie più significative pubblicate anche sul sito [www.nograzie.eu](http://www.nograzie.eu) e su facebook <https://facebook.com/pages/NoGraziePagoIo/180764791950999>

### Lettera n. 72 – Luglio 2019

#### Sanità “integrativa” nel Patto per la Salute

Come avrete appreso dai media, la ministra della salute, Giulia Grillo, sta lavorando al Patto per la Salute 2019-2021 (<https://bit.ly/2NbXaKb>). Come molti cittadini, siamo preoccupati per i possibili tagli; strategia in atto da anni, da parte di governi di tutti i colori, al fine di consegnare la sanità nelle mani dei privati e cancellare così l’universalità del nostro Sistema Sanitario Nazionale (SSN) (<https://bit.ly/31Z3ckT>). Ma la tendenza alla privatizzazione non passa solo attraverso i tagli; passa anche dalla cosiddetta sanità “integrativa”, che tanto integrativa poi non è visto che tende a duplicare, nel bene ma soprattutto nel male, molte prestazioni del SSN, promettendo di saltare le file e le liste d’attesa. (Segue a pag.2)

#### Indice

<b>1. Sponsorizzazioni dell’industria e risultati delle ricerche cliniche</b>	<b>2</b>
<b>2. L’OMS ritira le linee guida sugli oppioidi influenzate dall’industria</b>	<b>3</b>
<b>3. Industria alimentare e ricerca: come preservare integrità e credibilità</b>	<b>4</b>
<b>4. Leggete sempre le scritte in caratteri minuscoli</b>	<b>5</b>
<b>5. La Fondazione Philip Morris è indipendente?</b>	<b>5</b>
<b>6. Caso Avastin-Lucentis: ve lo ricordate?</b>	<b>7</b>
<b>7. Ricerca sul cancro, fondi milionari e risultati manipolati</b>	<b>7</b>



Tutto il materiale originale dei NoGrazie è disponibile secondo la licenza Creative Commons 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it>), e può essere liberamente riprodotto citando la fonte; materiali di diversa provenienza (citazioni, traduzioni o riproduzioni di testi o immagini appartenenti a terze persone) non vi sono compresi e l’autorizzazione alla riproduzione va richiesta ai rispettivi proprietari.

*(Segue da pag. 1)*

Nel Patto per la Salute 2019-2021 potrebbe essere dato ancora più spazio alla sanità “integrativa”. Per tentare di evitare questa deriva, e per porre dei paletti alla sanità “integrativa”, abbiamo sottoscritto un documento che ne riassume i difetti e le conseguenze, con alcune proposte concrete di modificazione dell’articolo 11 dell’attuale bozza di Patto per la Salute, l’articolo cioè dedicato alla “Funzione complementare e riordino dei fondi sanitari integrativi”. Potete leggere questo documento al link <https://bit.ly/2IOKaGg>. Speriamo che la ministra Grillo, i membri degli 11 gruppi di lavoro e tutti coloro che parteciperanno alla Maratona Patto per la Salute dall’8 al 10 luglio 2019 (<https://bit.ly/2ZR0Dze>) leggano questo documento, ci ragionino sopra, e capiscano che non vale la pena proseguire su questa strada, se ci teniamo all’universalità del nostro SSN. Tra coloro che potrebbero influenzare la Ministra Grillo c’è sicuramente Filippo Anelli, attuale presidente della FNOMCeO, la Federazione degli ordini dei Medici. In una dichiarazione riportata da Quotidiano Sanità (<https://bit.ly/2Lna2ut>) sembra pronunciarsi contro la sanità “integrativa”, o per lo meno contro la sua defiscalizzazione. Peccato che il Dr Anelli sia stato Presidente del Fondo Sanitario Integrativo del Servizio Sanitario Nazionale dei Medici e degli Odontoiatri e Vice-Presidente di Salutemia, la Società di Mutuo Soccorso dei Medici e degli Odontoiatri, che ha come obiettivo “garantire prestazioni sanitarie integrative complementari e sostitutive rispetto a quelle erogate dal SSN” ([www.salutemia.net/](http://www.salutemia.net/)). Se vogliamo alleati per salvaguardare il SSN, però, le aperture del Presidente FNOMCeO vanno incoraggiate, [come si è fatto su Quotidiano Sanità](#). Arrivederci a settembre!

## 1. Sponsorizzazioni dell’industria e risultati delle ricerche cliniche

La ricerca clinica è sempre più spesso sponsorizzata dall’industria della salute. I risultati di questa ricerca influenzano l’estensione di linee guida e quindi la pratica clinica. Molte revisioni della letteratura hanno mostrato che gli studi sponsorizzati hanno più spesso risultati favorevoli all’industria rispetto a quelli indipendenti. Vale sia per i farmaci sia per altri dispositivi medici. Una revisione Cochrane li ha accomunati allo scopo di aggiornare i risultati di precedenti revisioni della letteratura.<sup>1</sup> La ricerca sulle classiche basi di dati ha coperto gli anni dal 2010 al 2015 e ha riguardato molti tipi di studi: trasversali, di coorte, trials clinici, revisioni sistematiche e meta-analisi, senza limitazioni rispetto alla lingua di pubblicazione. I metodi applicati in maniera rigorosa sono quelli della Cochrane. 75 gli articoli analizzati, di cui 27 non inclusi in precedenti revisioni.

Rispetto agli studi indipendenti, quelli sponsorizzati dall’industria hanno un rischio relativo (RR) di mostrare risultati favorevoli di 1,27 (IC 95%: 1,17-1,37), mentre non è significativo l’aumento di segnalazioni di effetti dannosi (RR=1,37; IC 95%: 0,64-2,93); questi poi riportano conclusioni più favorevoli all’industria: RR 1,34 (IC 95%: 1,19-1,51). Nessuna differenza emerge considerando separatamente solo gli studi sui farmaci o solo quelli sui dispositivi medici.

Le differenze metodologiche tra studi sponsorizzati e indipendenti riguardano soprattutto le procedure per cieco e doppio cieco (RR 1,25; IC 95%: 1,05-1,50), non la generazione della lista di randomizzazione, l’occultamento della stessa, il follow up e il resoconto selettivo degli esiti. Negli studi sponsorizzati vi è anche minore concordanza tra risultati e conclusioni (RR 0,83; IC 95%: 0,70-0,98). In conclusione, la sponsorizzazione degli studi clinici da parte dell’industria della salute porta più spesso a risultati favorevoli mediante bias che non possono essere totalmente spiegati dalle normali valutazioni sul rischio di bias.

*A cura di Adriano Cattaneo*

<sup>1</sup> Lundh A, Lexchin J, Mintzes B, Schroll JB, Bero L. Industry sponsorship and research outcome. Cochrane Database of Systematic Reviews 2017, Issue 2. Art. No.: MR000033. DOI: 10.1002/14651858.MR000033.pub3

## 2. L'OMS ritira le linee guida sugli oppioidi influenzate dall'industria

L'OMS sta eliminando due linee guida sull'uso degli oppiacei dopo che un rapporto preparato da due membri del Congresso degli Stati Uniti ha affermato che erano state influenzate dai produttori di oppiacei. Il rapporto bipartisan ha accusato il produttore di oppiacei Purdue Pharma di aver lavorato, attraverso il suo braccio internazionale Mundipharma, per espandere le indicazioni per l'uso cronico di oppioidi e per ridurre al minimo le preoccupazioni sui rischi di dipendenza. Secondo questo rapporto, Mundipharma ha pagato gli opinion leader dei medici e sponsorizzato gruppi di pazienti per richiedere un accesso più facile agli oppioidi per il trattamento del dolore. Purdue Pharma sta affrontando una vasta azione legale negli Stati Uniti, dove è stata spesso accusata di condurre una campagna per normalizzare l'uso di oppioidi.

L'OMS ha risposto che avrebbe indagato sulle affermazioni, e tre settimane dopo si è mossa per sospendere le due linee guida individuate dal rapporto: "Garantire equilibrio nelle politiche nazionali sulle sostanze controllate", pubblicato nel 2011 e "Linee guida dell'OMS sul trattamento farmacologico del dolore persistente da cause mediche nei bambini", pubblicato nel 2012. In una dichiarazione, l'OMS ha affermato di aver preso molto sul serio le preoccupazioni sollevate nella relazione, ma che considerava le linee guida come obsolete. Ha detto: "L'OMS sta abbandonando queste linee guida alla luce di nuove prove scientifiche emerse dal momento della loro pubblicazione. Questo affronterà anche eventuali problemi di conflitti di interessi (CdI) che sono stati sollevati riguardo agli esperti".

L'OMS rimane preoccupata per il peso del dolore non trattato, specialmente nei paesi in via di sviluppo, ma riconosce la necessità di bilanciare questo imperativo contro le preoccupazioni sulla dipendenza da oppioidi. Gli esperti temono che un'epidemia di oppioidi in alcuni paesi in via di sviluppo, paesi in cui la regolamentazione è debole e molti farmaci sono venduti senza prescrizione, potrebbe superare persino la crisi presente negli Stati Uniti. La dichiarazione dell'OMS rileva che la recente ricerca "ha identificato molte strategie per la gestione del dolore, oltre al solo trattamento farmacologico. Valutare queste nuove prove e stabilire le migliori strategie per alleviare il dolore, sia acuto sia cronico, è una importante area di lavoro per l'OMS". A tal fine, l'Agenzia ha sviluppato in gennaio una nuova linea guida sul dolore oncologico e sta lavorando ad altre.

La decisione dell'OMS arriva quando Mundipharma è coinvolto in un caso di corruzione dilagante in Italia, dove i pubblici ministeri la accusano di aver pagato dozzine di accademici, medici e regolatori per promuovere l'uso di oppiacei in linee guida, corsi, accordi con farmacie ospedaliere, e persino nella legge nazionale. I pubblici ministeri hanno indicato Mundipharma e la ditta tedesca distributrice di oppioidi Grünenthal in uno schema di corruzione per influenzare i medici e hanno anche indicato 75 accademici, medici, burocrati e dirigenti del settore come sospetti. Anche alcune aziende italiane, membri di un gruppo soprannominato la "lega del dolore", sono state implicate dai pubblici ministeri, ma non ancora multate. Diciannove persone sono state arrestate, compreso il presunto capobanda della cospirazione, Guido Fanelli, professore di anestesiology all'Università di Parma, che rimane agli arresti domiciliari in attesa di processo. Fanelli ha scritto la legge del 2010 che ha reso gli oppiacei più accessibili in Italia ed era il responsabile della sua attuazione. Il caso è noto in Italia come Operazione Pasimafi, dal nome dello yacht di lusso sequestrato a Fanelli. In intercettazioni rilasciate dai carabinieri, Fanelli si è vantato che la barca porta il logo di Mundipharma, ma ha le sue iniziali sopra, perché "Ho fatto loro guadagnare 40 milioni di dollari con Targin [ossicodone con naloxone]." In un'altra intercettazione ha parlato con sua moglie, anche lei anestesista, e con un'altra persona sospetta, sui rischi di un altro oppioide: "Se muoiono 100 persone, nessuno andrà in prigione", la ha rassicurata.

*Traduzione di Giovanni Codacci-Pisanelli*

Nota: per saperne di più sull'Operazione Pasimafi, si può consultare Wikipedia.<sup>2</sup> Guido Fanelli nel frattempo si è dimesso dall'ospedale di Vimercate, che gli aveva offerto un contratto libero professionale,<sup>3</sup> mentre, in attesa del processo a rito ordinario, sono già state emesse le prime condanne.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Pasimafi>

<sup>3</sup> [https://www.ilcittadinomb.it/stories/Cronaca/operazione-pasimafi-il-dottor-fanelli-si-dimette-dallasst-di-vimercate\\_1300563\\_11/](https://www.ilcittadinomb.it/stories/Cronaca/operazione-pasimafi-il-dottor-fanelli-si-dimette-dallasst-di-vimercate_1300563_11/)

<sup>4</sup> <https://www.parmareport.it/scandalo-pasimafi-primi-patteggiamenti-e-confisca-di-230mila-euro/>

### 3. Industria alimentare e ricerca: come preservare integrità e credibilità

Quali principi dovrebbero guidare le interazioni tra industria alimentare e ricercatori nel campo della salute pubblica? A questa domanda hanno provato a rispondere alcuni ricercatori di Cambridge (Unità di Epidemiologia, Medical Research Council) che, a seguito di una revisione esplorativa della letteratura, hanno individuato 54 articoli scientifici (pubblicati tra il 1999 e il 2017).<sup>5</sup> Tali articoli descrivono e riportano linee guida per ricercatori attivi nel campo della salute pubblica che si trovano a interagire con l'industria alimentare.

Facciamo un passo indietro. È risaputo che la dieta gioca un ruolo di primo rilievo nell'incidenza delle malattie non trasmissibili. Oggigiorno il mondo, nella sua stragrande maggioranza, ha delegato il compito della propria alimentazione (per lo più di tipo industriale e ultra-processato) al sistema industriale. Pertanto, assicurare che la popolazione raggiunga una dieta salutare richiede l'azione sinergica tra ricercatori, politici, e attori dell'industria alimentare, che sia su base volontaria o obbligatoria. Spesso tali interazioni sono raccomandate da chi finanzia gruppi, studi, e dalle istituzioni di ricerca. Tuttavia, il problema basilare è che gli obiettivi dell'industria e dei ricercatori sono spesso altamente discordanti, meglio dire completamente divergenti: i primi ambiscono al profitto, i secondi ad assicurare miglioramenti nella salute delle persone. E il rischio di conflitti di interessi è sempre in agguato, minacciando la credibilità sia della ricerca che dei ricercatori, con il rischio di erodere la fiducia tra il pubblico e i politici e aumentando lo scetticismo nei confronti della letteratura pubblicata. Nonostante questa preoccupazione, non ci sono ancora chiare linee guida per i ricercatori che operano nel campo della salute della popolazione su cosa costituisca un'accettabile interazione con l'industria. Il coinvolgimento dell'industria nella redazione di tali principi guida è considerato da molti un problema aggiuntivo e fonte di opinioni discordanti, ulteriore causa di perdita di credibilità e integrità dei ricercatori. È pratica comune per l'industria collaborare con università e finanziare progetti (o a volte persino interi dipartimenti) per migliorare la propria reputazione e per influenzare la ricerca basata sull'evidenza. I finanziamenti spesso sono in forma di sovvenzioni ma non solo: risorse di vario tipo, rimborsi viaggio, onorari, dialogo diretto che include fornire informazioni sulle iniziative dell'industria. Ad oggi, esiste limitata approvazione della presenza di queste interazioni o principi guida su come riconoscerli e gestirli. Inoltre, l'industria alimentare include una vasta gamma di compagnie e prodotti. Infine, le stesse compagnie possono fomentare comportamenti sia nocivi che benefici per la salute. Tutto questo per rimarcare le difficoltà che si possono incontrare nel delineare linee guida generali che tengano in considerazione tutti questi eterogenei fattori.

La revisione sistematica ha identificato 56 principi da 54 documenti. Questi riguardavano 5 aree chiave: 1) amministrazione del finanziamento, 2) valutazione dei rischi, 3) mantenimento degli standard di amministrazione, 4) garanzia di trasparenza e 5) miglioramento degli standard di pubblicazione. La revisione ha evidenziato un'ampia gamma di principi proposti per prevenire o gestire i conflitti di interessi tra i ricercatori sulla salute della popolazione e l'industria alimentare (per la lista completa si rimanda all'articolo originale). Su alcuni di questi principi esiste un alto livello di consenso tra vari autori, mentre altri rimangono più controversi, in particolare quelli relativi al fatto se sia opportuno, in primis, interagire con l'industria alimentare e quali tipi di interazioni siano considerate problematiche. La revisione ha individuato scarse informazioni su come i principi dovrebbero essere applicati nella pratica.

I risultati mostrano come linee guida esaustive siano disponibili solo per le organizzazioni non governative e le agenzie governative, e maggioritariamente per i paesi occidentali. Alla luce dei limitati finanziamenti del settore pubblico per la ricerca, in particolare nei paesi a basso e medio reddito, e della proposta che alcune aree della ricerca sulla salute della popolazione e su dieta e nutrizione trarrebbero beneficio dal coinvolgimento dell'industria, è probabile che l'interazione dei ricercatori con l'industria del cibo continuerà. Non è escluso che questa possa persino essere di giovamento per la salute della popolazione. Per quei ricercatori in salute pubblica che stanno prendendo in considerazione l'interazione con l'industria alimentare, i risultati evidenziano che

<sup>5</sup> Cullerton K, Adams J, Forouhi N, Francis O, White M. What principles should guide interactions between population health researchers and the food industry? Systematic scoping review of peer-reviewed and grey literature. *Obesity Reviews* 2019;1-12

esiste un livello di consenso sui principi relativi agli standard per l'amministrazione, la trasparenza, e la pubblicazione della ricerca. Tuttavia, in relazione alla valutazione dell'adeguatezza e del tipo di interazione tra questi mondi, è necessaria maggiore chiarezza per garantire che la fiducia nella ricerca sulla salute pubblica in campo alimentare rimanga elevata.

Un modo per ottenere maggiore chiarezza su questi temi è attraverso la costruzione del consenso formale. Inoltre, piuttosto che principi astratti e di alto livello, chiare raccomandazioni dovrebbero essere delineate per essere così utilizzate da ricercatori e finanziatori per assicurare la credibilità e l'integrità della ricerca sulla salute della popolazione che coinvolge partnership con l'industria alimentare. Questo potrebbe aiutare a prevenire o gestire i conflitti di interessi che rappresentano una seria minaccia per la salute delle persone.

*A cura di Giulia Loffreda*

#### **4. Leggete sempre le scritte in caratteri minuscoli**

L'obbligo di dichiarare i CdI si estende sempre più, nel tentativo di ridurre i danni associati agli stessi. Ma è sufficiente a diminuire l'influenza dell'industria sulla ricerca? Un recente articolo ha usato gli accordi per ricerca della Coca-Cola come esempio.<sup>6</sup> Sfruttando il Freedom of Information Act, gli autori hanno ottenuto 87.013 pagine di documenti su cinque accordi di ricerca tra la ditta e istituzioni pubbliche in USA e Canada, per valutare se questi accordi permettevano alla Coca-Cola di controllare o influenzare le ricerche. Le disposizioni contenute negli accordi concedevano alla ditta di vedere i risultati prima della loro pubblicazione e di controllare, oltre ai risultati, i dati grezzi e le modalità per dichiarare la fonte di finanziamento. Alcune disposizioni specificavano che la Coca-Cola aveva l'ultima parola sulla decisione di pubblicare i risultati in riviste indicizzate e con revisione tra pari, oltre al diritto di approvare il rapporto finale dei ricercatori. Esisteva cioè la possibilità di impedire la pubblicazione dei risultati, anche se poi non è successo negli accordi presi in considerazione. I documenti hanno rivelato anche che i ricercatori hanno la possibilità di negoziare con i finanziatori per ottenere la rimozione di clausole restrittive. In conclusione, gli autori dell'articolo suggeriscono alle riviste di mettere a disposizione dei lettori anche gli accordi tra ricercatori e finanziatori, oltre alle dichiarazioni sui CdI.

*A cura di Adriano Cattaneo*

#### **5. La Fondazione Philip Morris è indipendente?7**

Nel settembre del 2017, la Philip Morris International, una delle più grandi compagnie di tabacco del mondo, ha creato la Fondazione per un Mondo senza Fumo, con un finanziamento di quasi 1 miliardo di dollari in 12 anni. La Fondazione afferma di essere un organismo scientifico indipendente che ha l'obiettivo di "accelerare la fine del fumo". Ma le polemiche hanno circondato la Fondazione sin dal suo inizio; le sue affermazioni di legittimità e indipendenza sono state fortemente contestate, e l'OMS e centinaia di organizzazioni di salute pubblica a livello globale hanno preso posizione nel respingere la collaborazione con la Fondazione.

Fino ad ora, le informazioni riguardanti le ricerche finanziate dalla Fondazione, e su chi ha accettato i soldi, sono state scarse. Ciò è cambiato quando la Fondazione ha presentato la dichiarazione dei redditi del 2018. La nostra analisi di questa dichiarazione aggiunge altre prove a sostegno del fatto che la Fondazione non dovrebbe essere vista né come un'organizzazione indipendente né come una

---

6 Steele S, Ruskin G, McKee M, Stuckler D. "Always read the small print": a case study of commercial research funding, disclosure and agreements with Coca-Cola. J Public Health Policy 2019; <https://doi.org/10.1057/s41271-019-00170-9>

7 Legg T, Peeters S, Chamberlain P, Gilmore AB. The Philip Morris-funded Foundation for a Smoke-Free World: tax return sheds light on funding activities. Lancet 2019;393:2487-8

società prevalentemente scientifica, e suggerisce che potrebbe avere difficoltà a convincere ricercatori e potenziali finanziatori della sua legittimità e indipendenza come organismo scientifico. Ecco i risultati chiave.

La Fondazione è ancora finanziata esclusivamente da Philip Morris International. Sebbene il suo finanziamento iniziale provenisse dalla compagnia del tabacco, la Fondazione ha dichiarato che “sta cercando e si aspetta di ricevere finanziamenti da altre fonti”. La dichiarazione dei redditi rivela che non è stata in grado di ottenere finanziamenti da altri donatori. Degli 80 milioni di dollari donati annualmente da Philip Morris International, la Fondazione ha speso 6,6 milioni in assegni di ricerca nel 2018, 7,59 milioni in comunicazione (la maggior parte per agenzie di pubbliche relazioni) e 7,7 milioni in personale; 47,45 milioni rimangono non spesi. Con solo 19,2 milioni rimanenti per finanziamenti e pagamenti già approvati, la Fondazione sembra stia faticando a finanziare ricerca usando fondi ricevuti dall'industria del tabacco.

La maggiore spesa per pubbliche relazioni rispetto alla ricerca non corrisponde al quadro che la Fondazione dipinge di sé stessa come organismo scientifico, ma rinforza il crescente consenso sul fatto che la Fondazione fornisca una funzione chiave di pubbliche relazioni per Philip Morris International. La Fondazione afferma di essere indipendente, ma fa contratti con agenzie che da tempo si occupano del settore del tabacco. Nel 2018, ha speso 5,22 milioni di dollari con l'agenzia globale di pubbliche relazioni Ogilvy e altri 665.000 dollari con Mercury Public Affairs. Ogilvy ha lavorato con i giganti del tabacco per decenni, sia per promuovere il tabacco sia per nascondere i suoi danni, e Mercury ha legami industriali recenti attraverso il suo lavoro di lobby nel 2018 per Altria (la casa madre americana di Philip Morris USA).

La Fondazione aveva annunciato i suoi piani per finanziare dei Centri di Eccellenza come fulcri per la ricerca sul controllo del tabacco e sulla riduzione del danno. La dichiarazione dei redditi identifica diversi possibili centri (oltre a quello esistente, recentemente criticato, in Nuova Zelanda), uno dei quali è il Centro di Eccellenza per l'Accelerazione della Riduzione del Danno (CoEHAR) presso l'Università di Catania. Il fondatore e direttore del CoEHAR, Riccardo Polosa, aveva già accettato una sovvenzione da Philip Morris International di quasi 1 milione di euro per indagare sui suoi prodotti a base di tabacco riscaldato. Il Centro per la Ricerca sull'Uso di Sostanze di Glasgow, guidato da Neil McKeganey, negli ultimi anni ha ricevuto finanziamenti da Philip Morris International e da altri attori del settore del tabacco. Data la lunga storia dell'industria del tabacco di usare agenzie di pubbliche relazioni e scienziati esterni per manipolare la ricerca, i collegamenti tra la Fondazione e questi organismi sollevano serie preoccupazioni sulla legittimità dei messaggi scientifici provenienti dalla Fondazione.

Nel complesso, i nostri risultati suggeriscono che, mentre si avvicina al suo secondo anniversario, la Fondazione potrebbe fallire. Sembra che stia faticando sia a reclutare ricercatori indipendenti sia a spendere le sue risorse su altro che non siano pubbliche relazioni. In linea con i rifiuti di Bloomberg e della Fondazione Bill & Melinda Gates, nessun altro finanziatore si è materializzato. Inoltre, diversi membri chiave dello staff hanno lasciato la Fondazione nei primi 21 mesi di attività. Ora, più che mai, dobbiamo rafforzare gli appelli finora riusciti da parte dell'OMS e della comunità della sanità pubblica a rifiutare la collaborazione con la Fondazione.

Una robusta base scientifica è in effetti necessaria per ridurre i danni causati dal tabacco, ma questa deve essere indipendente dall'industria del tabacco. L'unico modo appropriato di usare i fondi che l'industria ha chiaramente a disposizione per la ricerca è attraverso i contributi legalmente autorizzati, come suggerito da Cohen e colleghi.<sup>8</sup> Se Philip Morris International è davvero impegnata a ridurre i danni causati dal tabacco attraverso una robusta ricerca, sicuramente non può sfidare tale approccio.

*Traduzione di Adriano Cattaneo*

Nota: vedere anche la lettera aperta indirizzata al ministro della Salute, all'Iss, alla Fnomceco, all'Agenas, all'Agenzia Dogane e Monopoli e al Comitato nazionale per la Bioetica, sottoscritta dai rappresentanti della

<sup>8</sup> Cohen JE, Zeller M, Eissenberg T et al. Criteria for evaluating tobacco control research funding programs and their application to models that include financial support from the tobacco industry. *Tob Control* 2009;18:228-34

Società Italiana di Igiene, dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, della Società Italiana di Tabaccologia, della Società Nazionale Operatori della Prevenzione, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e dell'Istituto Scientifico per la Prevenzione Oncologica della Toscana, in qualità di componenti del Comitato promotore di Tobacco Endgame.<sup>9</sup>

## **6. Caso Avastin-Lucentis: ve lo ricordate?**

Quotidiano Sanità, 16 Luglio 2019, Chiara Daina: *Farmaci maculopatia, Consiglio di Stato conferma cartello Novartis-Roche. Ipotesi danno al Sistema sanitario da 1,2 miliardi*

Palazzo Spada ribadisce quanto già espresso da Tar e Antitrust e apre la porta a possibili risarcimenti da 1,2 miliardi verso il Servizio Sanitario Nazionale. Ivo Tarantino (Altroconsumo): "I pazienti si sono visti negati l'accesso alla cura di una malattia grave come la maculopatia". Le case farmaceutiche: "Non c'è stata alcuna collusione, tutti contatti leciti".

Per leggere l'articolo completo, questo è il link: <https://bit.ly/32FtV6h>

## **7. Ricerca sul cancro, fondi milionari e risultati manipolati**

Il viziato di Photoshop. Scienziati impegnati nella ricerca sul cancro hanno manipolato le immagini dei loro studi, riuscendo così a ottenere successo, carriera, nuovi fondi per le loro ricerche. La Procura di Milano ha appena concluso un'indagine lunga e complessa, che fornisce un quadro devastante: professori stimati e rispettati, luminari della ricerca che manovrano milioni di euro provenienti da fondi pubblici, donazioni private, raccolta del 5 per mille, sono stati beccati ad "aggiustare" la documentazione poi pubblicata dalle più prestigiose riviste scientifiche internazionali.

Per leggere l'articolo completo, questo è il link: <https://bit.ly/2M7SiDU>

---

<sup>9</sup> [http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=74195&fr=n](http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=74195&fr=n)